

## LA SIGNORA DELL'ERASMUS

«ARRIVAI A ROMA E MI DISSERO  
**“COLUMBIA UNIVERSITY? COS'È?”**  
 HO COMINCIATO A ROMPERE  
 LE SCATOLE A TUTTI I RETTORI»

Sofia Corradi è l'inventrice del programma culturale di maggior successo della storia del continente. Introdotto nel 1987, ha portato oltreconfine dieci milioni di persone. «Fu il mio boyfriend americano a darmi l'idea di partire. Avevo 22 anni, lui 24. Mezzo secolo dopo mi ha spedito un telegramma...»

DI ORSOLA RIVA

«**S** i segni questi numeri: 1, 4, 5, 6, 22, 23. Sono i capitoli del mio libro che le consiglio di leggere prima di risentirci. Una ventina di pagine in tutto: se la cava con poco». Voce franca, i modi garbati ma decisi di chi è abituato a far seguire ai pensieri e alle parole i fatti, possibilmente senza perdere tempo, proprio non si direbbe che dall'altra parte del telefono ci sia una signora della prima metà del secolo scorso. Nata a Roma nel 1934 da genitori piemontesi, cittadina del mondo da quando, a poco più di vent'anni, vince una borsa Fulbright e va a studiare in America, Sofia Corradi è “mamma Erasmus”. **A lei si deve l'invenzione di quello che è considerato il programma culturale di maggior successo della storia europea:** l'Erasmus, appunto. Oggi può sembrare scontato, ma all'epoca, fine anni 60, piena guerra

fredda, bisognava essere un po' matti (della stessa lucida follia di Erasmo da Rotterdam) per immaginare l'Europa come uno spazio aperto in cui gli universitari potessero liberamente spostarsi per trascorrere un periodo di studi all'estero e poi tornare a casa avendo imparato molto più di un'altra lingua.

**«DEL MIO MASTER  
 IN DIRITTO  
 COMPARATO,  
 ALLA SAPIENZA  
 NON VOLEVANO  
 SENTIRNE PARLARE.  
 “LEI NON PUÒ  
 ANDARE A SPASSO E  
 PRETENDERE CHE LE  
 DIAMO LA LAUREA”»**

Come le venne l'idea? «Da dove vuole cominciare? Dalla solita storia della solenne arrabbiatura che mi presi quando tornai indietro dagli Stati Uniti e non mi vollero riconoscere gli esami? O da quella, che non ho mai raccontato prima, del mio boyfriend americano che mi diede l'idea di partire?». Risposta scontata. «Lo conobbi a una festiciola organizzata dalla mia scuola di inglese a Roma. Si chiamava Bill, era newyorkese. Era venuto in Italia grazie al programma Fulbright: un sistema di scambi universitari con i Paesi alleati finanziato dalla vendita dei residuati bellici disseminati in giro per l'Europa. **Fu lui a consigliarmi di fare a mia volta domanda per andare in America. Ci provai. E mi andò bene.** Feci le valigie e andai per un anno a New York. Destinazione Columbia University. Bill, nel frattempo, era partito per il servizio militare. Era di stanza in Texas ma quando poteva prendeva una licenza e veniva a trovarmi. Mi



Sofia Corradi  
nel giorno del  
conseguimento  
del master  
alla Columbia  
University, nel  
1958 a New York

avvisava sempre all'ultimo. A volte capitava che mi fossi già organizzata con un altro cavaliere per andare a una festa da ballo. Ma lui lo bruciava sul tempo e passavamo la serata insieme. Ventidue anni io, ventiquattro lui: fu un anno bellissimo». Rientrata a casa, però, la doccia fredda. Perché del master in Diritto comparato alla Columbia, alla Sapienza non ne volevano sentir parlare. «Sa cosa mi risposero quando mi presentai allo sportello e gli mostrai il diploma? “Columbia University? Mai sentita. Torni a casa e si rimetta a studiare. Non è che siccome è andata a spasso per il mondo, può pure pretendere che le diamo una laurea”». Corradi amava studiare, fece in fretta i tre esami che non le vollero abbonare nonostante il master, si laureò e fu letteralmente sommersa dalle domande di lavoro. E Bill? «A quell'età si evolve: lui in America, io in Italia, la cosa tramontò».

## L'ERASMUS DI GIULIO CESARE A RODI

Corradi iniziò la pratica in un prestigiosissimo studio di avvocato, ma intanto continuava a frullarle in testa l'idea di riuscire a dare una base legale al riconoscimento del periodo di studio all'estero, in modo che l'incidente capitato a lei non dovesse più ripetersi. «I viaggi di studio degli universitari erano la norma in Europa già nel Medioevo. E ancora prima, lo stesso Cesare fu mandato a fare un “erasmus” a Rodi per perfezionare la sua conoscenza della lingua e cultura greca. Durante il viaggio fu rapito dai pirati, ma siccome era un ragazzo sveglio li convinse a rilasciarlo in cambio di un riscatto. Salvo poi sterminarli tutti. Ma il punto è che nell'Antica Roma, nelle corti medievali e più tardi ai tempi del Grand Tour, a viaggiare erano sempre e solo i figli dei signori. A me premeva che tutti potessero avere quell'opportunità e per farlo è chiaro che non potevano permettersi di perdere un anno».

La sua grande occasione venne quan-



L'Erasmus al cinema: dall'alto, *l'Appartamento spagnolo*, del 2002, e *Un figlio di nome Erasmus* del 2020

do fu nominata consulente scientifica della conferenza dei rettori italiani. Corradi approfittò di quel ruolo per mettere a punto un memorandum in cui si stabiliva che se uno studente trascorreva un periodo in un'università straniera gli esami svolti all'estero dovessero essere considerati equivalenti a quelli che nel frattempo avrebbe fatto in Italia. **Il “lodo” Corradi fu adottato dal ministro dell'Istruzione Ferrari Aggradi — siamo nel 1969 — come**

**«A VIAGGIARE SONO SEMPRE STATI SOLO I FIGLI DEI SIGNORI. VOLEVO CHE TUTTI AVESSERO L'OPPORTUNITÀ, MA PER FARLO I RAGAZZI NON DOVEVANO PERDERE L'ANNO»**

**parte di un più ampio disegno di riforma organica dell'università che naufragò a causa della fine anticipata della legislatura.** Ma lei non si diede per vinta e — parallelamente alla carriera universitaria e al mestiere di madre, visto che nel frattempo si era sposata, aveva avuto una figlia e si era pure separata — continuava a perorare la causa degli scambi universitari, “rompendo le scatole” ai rettori italiani, e quando c'era un incontro internazionale anche ai loro omologhi francesi, tedeschi e così via. Ogni volta, insieme agli attestati di stima e alle aperture di credito, doveva fare i conti con la resistenza di chi era preoccupato di difendere il proprio orticello o anche solo ostaggio della propria inerzia. Ma, uno ad uno, pian piano riuscì a convincerli tutti che quel progetto era un'autostrada di pace.

## IL SÌ EUROPEO AL PROGETTO PILOTA

«Il primo risultato concreto lo incassai nel 1976, quando la Commissione europea diede luce verde a un progetto pilota che di fatto spianava la strada all'Erasmus». Per undici anni — tanto durarono i cosiddetti Programmi comuni di studio — Bruxelles finanziò più di 500 accordi universitari che consentivano a un primo manipolo di giovani di trascorrere un periodo all'estero. Un modo per incentivare la mobilità studentesca all'interno dello spazio comune europeo senza chiamare le cose col loro nome. «È un po' quello che sta capitando in questi giorni con un'altra questione che mi tocca profondamente: quella dell'eutanasia. Finché sono solo in tre o quattro ci si può perdere in chiacchiere, ma quando saranno tre-quattrocento, allora sarà diverso. In giurisprudenza si dice: *error communis facit ius*. Andò così anche per l'Erasmus. Bisognava dare il “cattivo esempio”».

Ed è proprio a furia di cattivi esempi che la visionarietà e la perseveranza di Sofia Corradi sono state ricompensate e il 15 giugno 1987, 18 anni dopo il suo



Sofia Corradi, romana, 87 anni, circondata da studenti che hanno partecipato al programma Erasmus

primo memorandum, il Consiglio europeo — grazie anche lavoro svolto all'interno della Commissione da un altro italiano, Domenico Lenarduzzi, scomparso due anni fa — ha adottato lo European Community Action Scheme for the Mobility of University Students: l'Erasmus, insomma. **Un piano di mobilità studentesca che in quasi 35 anni ha fatto fare le valigie a dieci milioni di persone: principalmente universitari, ma anche giovani apprendisti, docenti e alunni delle superiori.**

**«PARTONO ITALIANI, TORNANO EUROPEI»**

Partono da casa che sono italiani, spagnoli, tedeschi e polacchi e dopo sei mesi tornano europei, come disse una volta Umberto Eco con sintesi felice. «Veramente» puntualizza Corradi, che ha insegnato Educazione degli adulti all'università di Roma Tre fino al 2004 «Eco parlava degli erasmini, i figli delle coppie che si sono incontrate grazie a questi scambi».

L'Erasmus, diceva lui (dopo essere stata bacchetta dalla professoressa,

sono andata a controllare!), è quella cosa per cui un giovane catalano va a studiare in Belgio, conosce una ragazza fiamminga, se ne innamora, la sposa, ci fa dei figli e mette su una famiglia europea. «Sa quanti sono ormai? Un milione. Le pare poco? Ecco, vede, l'euro compie vent'anni. Ma l'Europa ha cominciato a diventare qualcosa di reale per i suoi abitanti molti anni prima, quando i giovani hanno cominciato a viaggiare per il continente grazie all'Erasmus».

**ECO SCRIVEVA:  
«L'ERASMUS È  
QUELLA COSA PER  
CUI UN GIOVANE  
CATALANO VA A  
STUDIARE IN BELGIO,  
SI INNAMORA DI UNA  
FIAMMINGA E METTE  
SU UNA FAMIGLIA  
EUROPEA»**

**IL PREMIO  
(E IL TELEGRAMMA DI BILL)**

Prima di salutare la professoressa Corradi, c'è tempo per un'ultima domanda. Scontata. Ma Bill lo ha più sentito? «Qualche anno fa mi diedero un premio molto prestigioso», comincia a raccontare. Corradi è stata la seconda donna — dopo Simone Veil — a ricevere nel 2016 il premio europeo Carlo V, un riconoscimento che viene assegnato a chi ha contribuito al processo di unificazione e alla diffusione dei valori europei. Fra gli altri, Jacques Delors, Felipe Gonzales, Mikhail Gorbaciov, Helmut Kohl e quest'anno Angela Merkel. «Stavo raccogliendo le ultime cose prima di partire» continua. «C'erano anche le mie nipotine, che avevano preteso di venire con me. A un certo punto dal mucchio di carte salta fuori un telegramma di congratulazioni. Era lì da un po', ma non ci avevo fatto caso. Guardo meglio e mi accorgo che era firmato da Bill. Ho detto alle ragazze: guardate qua chi riciccia. E loro, che conoscevano tutta la storia, erano soddisfattissime. Mi ha fatto guadagnare un sacco di punti!».

Christine Lagarde, presidente  
Banca centrale europea  
e Ursula von der Leyen,  
presidente Commissione Ue

**UNA MONETA 20 ANNI FA  
CI HA UNITO E QUELLA  
FORZA ORA CI AIUTA  
AD AFFRONTARE IL VIRUS  
IL RACCONTO IN ESCLUSIVA  
DI CHRISTINE LAGARDE  
E URSULA VON DER LEYEN**

31.12.2021



# EUROVISION

**27 FAMIGLIE CI DICONO COME STANNO OGGI**

UN'INCHIESTA DI MATTIA CROCETTI, FRANCESCO GIAMBERTONE, GRETA PRIVITERA E MICOL SARFATTI

L'EDITORIALE DI CLAUDIO MAGRIS • LE INTERVISTE A ROMANO PRODI  
E PAOLO MALDINI • IL RICORDO DI VALERIA SOLESIN

• IL REPORTAGE DALLA ROTTA DEI BALCANI DI EDOARDO ALBINATI E FRANCESCA D'ALOJA

